

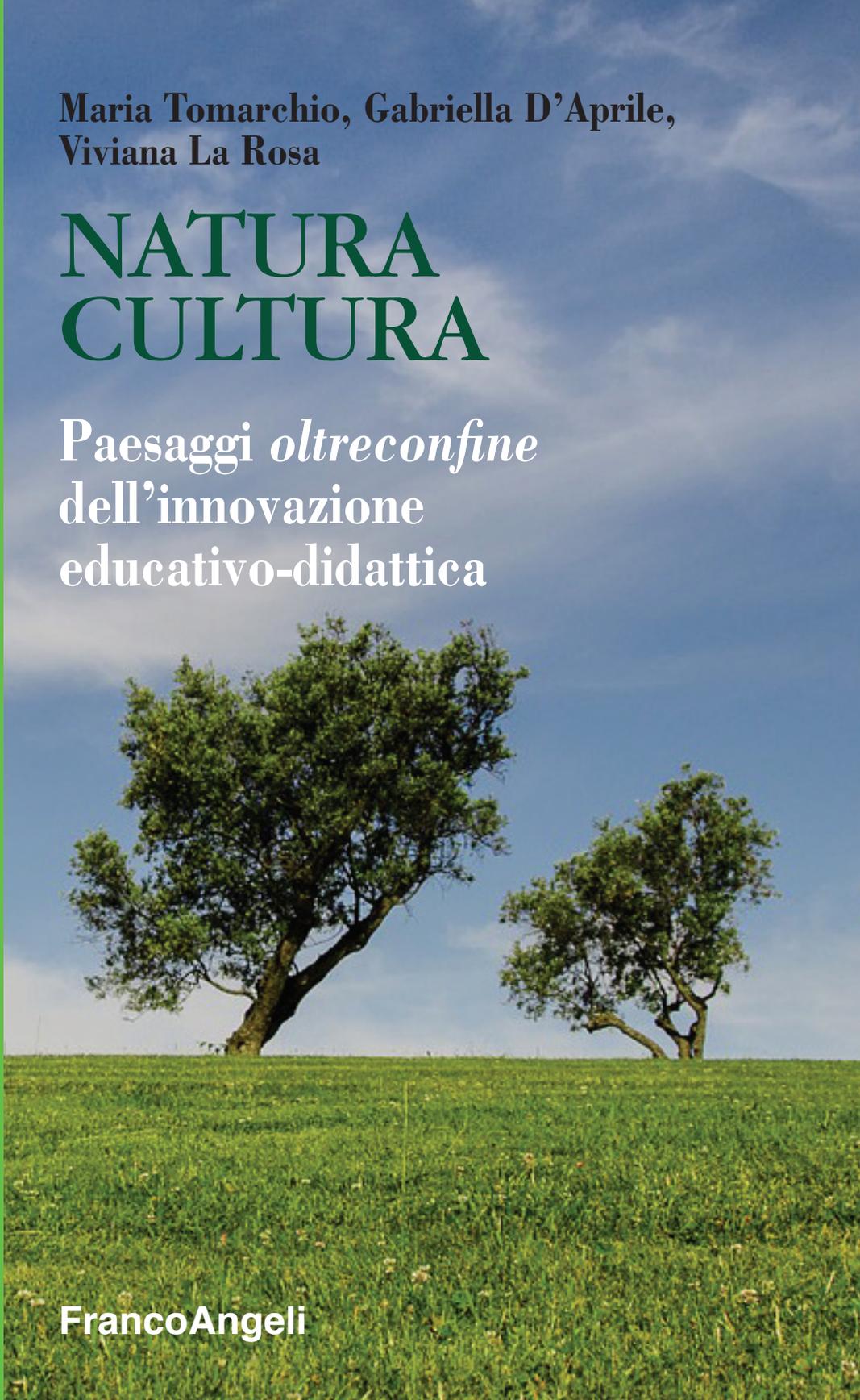
Maria Tomarchio, Gabriella D'Aprile,
Viviana La Rosa

NATURA CULTURA

Paesaggi *oltreconfine*
dell'innovazione
educativo-didattica

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico

Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*

Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*

Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*

Mariagrazia Contini, *Università di Bologna*

César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*

Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*

Marcello Ghilardi, *Università di Padova*

Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*

Elena Luciano, *Università di Parma*

Susanna Mantovani, *Università di Milano-Bicocca*

Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*

Marisa Musaio, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*

Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*

Chiara Panciroli, *Università di Bologna*

Núria Rajadell-Puiggrós, *Universitat de Barcelona*

Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*

Michela Schenetti, *Università di Bologna*

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*

Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, completezza o modellizzazione.

Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poetica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.

Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Maria Tomarchio, Gabriella D'Aprile,
Viviana La Rosa**

NATURA CULTURA

**Paesaggi *oltreconfine*
dell'innovazione
educativo-didattica**

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

Il volume è pubblicato con i fondi del progetto di ricerca d'Ateneo FIR 2014 *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, sistema formativo integrato, configurazione del territorio.*

In copertina: James Jebusa Shannon, Jungle Tales, 1895.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa , di <i>Maria Tomarchio, Gabriella D'Aprile e Viviana La Rosa</i>	pag.	7
1. L'innovazione educativo-didattica come interferenza , di <i>Maria Tomarchio</i>	»	11
1.1. Genesi e metamorfosi del <i>nuovo</i> in educazione. Una premessa	»	11
1.2. Asse natura-cultura. Progettazione educativa, sistema formativo integrato, configurazione del territorio	»	15
1.3. Quando l'innovazione educativo-didattica è produttiva interferenza	»	22
2. Pedagogia e teoria dell'ambiente , di <i>Gabriella D'Aprile</i>	»	32
2.1. Ambiente e formatività	»	32
2.2. Vita dell'ambiente, ambiente di vita. Cultura della sostenibilità e progettualità pedagogica	»	37
2.3. Per una <i>coscientizzazione</i> educativa ecologica	»	43
2.4. Educazione ambientale <i>attiva</i>	»	48
2.5. Per un' <i>ecologia delle relazioni umane</i> : educazione ambientale e interculturalità	»	53
3. Confine e oltreconfine della ricerca pedagogica in natura , di <i>Viviana La Rosa</i>	»	60
3.1. Coltura della terra e innovazione educativo-didattica. Alcune premesse intorno al dialogo tra pedagogia, ricerca e formazione	»	60
3.2. Per una ricerca empirica e sperimentale pedagogicamente fondata	»	66

3.3. Coltura della terra in contesti educativi e di istruzione: ricorrenze e convergenze	pag.	72
Appendice. Scuole <i>in campo</i> , a cura di <i>Raffaella C. Strongoli</i>	»	93
Sperimentalismo e innovazione educativo-didattica in Sicilia oltre il <i>confine dell'aula</i> , di <i>Raffaella C. Strongoli</i>	»	95
Schede progettuali		
Istituti comprensivi e Scuole secondarie di primo grado	»	103
Scuole primarie	»	122
Scuole secondarie di secondo grado	»	132
Istituti penali per i minorenni	»	145

Premessa

Si assume una responsabilità non indifferente il cultore di studi pedagogici che nel proprio lessico faccia oggi facile uso del termine ‘innovazione’, specialmente se riferito all’ambito delle pratiche educativo-didattiche. L’immaginario rimanda per lo più, nell’immediatezza, ad una dimensione personale più che collettiva, il nuovo che avanza procede con passo accelerato, in genere tanto più innovativo quanto più accelerato, funzionale al mercato della formazione e del lavoro, inevitabilmente ancorato all’utilizzo di avanzata tecnologia. Eppure esistono da sempre *luoghi* di libera e condivisa elaborazione di necessario cambiamento, espressione spontanea di generazione di idee e di processi trasformativi che, quand’anche invisibili, restituiscono risposte innovative ai problemi della contemporaneità; può trattarsi di sedi esperenziali che ritroviamo all’interno di contenitori istituzionali o che, diversamente, operano a livello informale, o ancora, come nel caso delle esperienze di cui tratta il presente volume, di *luoghi ponte* in cui si sperimentano e pongono in atto rinnovati modelli e visioni di orizzonti possibili di società del cambiamento, le cui trasformazioni si vorrebbe affidare a mutamenti espressi nei termini di pratiche di formazione.

Nel caso dell’indagine oggetto del presente volume, quale ricerca di senso e di armonia custodisce la rivoluzione raccolta e gentile che fa appello alla pratica della coltura della terra? Quale produttiva dialettica storico-esistenziale opera sullo sfondo di tante prassi educativo-didattiche osservate?

Proprio all’osservazione delle esperienze condotte in Sicilia da un consistente gruppo di educatori, di insegnanti di diverso ordine e grado di scuola, è dedicato il presente lavoro. Insegnanti ed educatori interpreti di prassi scolastiche e d’istruzione spontaneamente ideate, perciò apparse particolarmente significative sotto il profilo di una originale carica innovativa, difficilmente standardizzabili in canoni predefiniti perché condotte mediante pratiche di coltura della terra e all’aperto.

Richiamando le prospettive teoriche e le prassi d'indagine del progetto *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, sistema formativo integrato, configurazione del territorio* (FIR2014), avviato presso l'Università di Catania da un gruppo interdipartimentale (Dipartimento proponente Scienze della formazione, in collaborazione con i Dipartimenti di Architettura e Urbanistica e di Medicina Clinica e Sperimentale), il percorso di ricerca che andiamo a presentare intende restituire visibilità a esperienze, contesti e tendenze emergenti diversamente sommerse, a nuovi indirizzi di educazione e didattica all'aperto che si avvalgono della coltura della terra in chiave e per scopi formativi.

Nato come ricerca-formazione per censire e valorizzare le esperienze educative, didattiche, rieducative, di inclusione sociale, di rivitalizzazione urbana, il progetto ha consegnato, grazie ad un capillare contatto con le 875 scuole di ogni ordine e grado del territorio regionale, la mappatura di un consistente numero di esperienze condotte in Sicilia da educatori, insegnanti interpreti di prassi educativo-didattiche spontaneamente ideate, perciò apparse particolarmente significative sotto il profilo di una originale carica innovativa.

Assumendo quale punto d'osservazione privilegiato il mondo della scuola, si è rilevato come agli occhi dei docenti, dei dirigenti scolastici, la terra possa prefigurarsi e divenire luogo di cura educativa, terreno di incontro tra natura e cultura, spazio di dialogo tra culture diverse; come l'orto e il giardino, in senso lato, possano costituire uno spazio ideale per intrecciare una serie di scambi con l'ambiente e la comunità, rappresentando una grande metafora del rapporto di rispetto e di equilibrata cooperazione, di armonia, che può e deve intercorrere tra l'umanità e il resto del vivente. Una relazione mai apparsa così fragile e precaria, che non può più fondarsi su una concezione della natura come elemento antitetico alla cultura, che chiama ad un allargamento di prospettiva rispetto a certa tradizione di esperienze di educazione ambientale, spostando il vettore verso l'assunzione di un'etica della responsabilità che possa operare una riconversione dell'uomo da passivo fruitore a produttore creativo, generando, di converso, una ormai imprescindibile assunzione di consapevolezza rispetto ai tanti quotidiani comportamenti di consumo.

Natura-cultura, è evidente, oltre ad essere polarità costitutiva tra le antinomie classiche della pedagogia, è binomio che restituisce, sotto molti profili, anche il senso figurato di un sistema di relazioni in evoluzione, sempre e comunque culturalmente connotato. Minacciata nel suo carattere autocostitutivo di libero equilibrio dinamico, la natura sembrerebbe poi offrire, in tale contesto, il volto anarchico di una aperta e libera istanza di autodeterminazione; emblema di un profondo bisogno di sperimentare e di realizzare, della tensione a condurre la propria esistenza nella consapevolezza di una stretta relazione mezzi-fini.

L'interesse e la motivazione ad accompagnare i processi trasformativi via via emergenti sono sospinti dalla convinzione che l'analisi che orienta in sede teorica è l'unica in grado di restituire in tutti gli aspetti propriamente peculiari la situazione concreta, di generare ipotesi di lavoro e valutare modelli d'intervento perché scelte educative appropriate possano prendere forma.

Un vero patrimonio di elaborazione collettiva spontanea sembra, dunque, prendere forma; la Pedagogia è chiamata a riflettere, dentro l'orizzonte di una *teoria dello studio d'ambiente*, per guardare all'ambiente naturale e alla terra con più ampia consapevolezza e, con essi, anche al territorio, "soggetto vivente complesso" nel quale viviamo immersi, nell'interazione tra sistemi insediativi, culturali, socioeconomici, civili.

Le Autrici

1. L'innovazione educativo-didattica come interferenza

di *Maria Tomarchio*

1.1. Genesi e metamorfosi del *nuovo* in educazione. Una premessa

Nell'era dei luoghi comuni sulla rottamazione, della larga diffusione di forme di comunicazione affidate a slogan e spot di varia natura, è raro che ci si soffermi a riflettere sul carattere intrinseco ai processi trasformativi, sulle radici, i termini e gli effetti del cambiamento, così come perseguito nella breve e nella lunga durata, su quale evoluzione e quali leve esso potrà conoscere nel proprio sviluppo e, soprattutto, quali vissuti testimoni e quale complessivo progetto esprima nella propria carica di revisione/eversione dell'esistente.

In ambiti diversi, a più livelli e con specificità di settore ad essa interne, la ricerca pedagogica, tuttavia, continua ad accompagnare, sospingere e valutare le trasformazioni in atto e ad esercitare *motu proprio* tale consegna, coerentemente con la sua stessa connotazione critica e riflessiva, sicché non le è dato asserire in poche scontate battute cosa sia innovativo, 'cosa è nuovo e cosa è vecchio', entro l'orizzonte educativo.

Resta indubbio, comunque, che si assume una responsabilità non indifferente il cultore di studi pedagogici che nel proprio lessico faccia oggi facile uso del termine 'innovazione'.

Andrebbero scongiurate, in primo luogo, immagini di auspicabile cambiamento collocate entro paesaggi nei quali la locomotrice della ricerca pedagogica avanza in una sconfinata e piatta radura il cui orizzonte è coperto da una fitta nebbia, al traino del mercato della comunicazione, ormai giudicato, per assioma, generatore di innovazione, addirittura depositario unico di autentica 'innovazione'; fino al punto da ritenere che possa trasferire carica propulsiva e generatrice, per contatto, ad ogni esperienza e contesto riesca a contaminare.

In quella che viene ormai indicata quale ‘società del cambiamento’, per quanto in estrema sintesi considerato, appare pertanto tutta aperta, e decisiva, la partita che vede le scienze pedagogiche impegnate ad accompagnare scelte e processi trasformativi; forse mai giocata come oggi nei termini dei suoi costrutti più radicali. Aperta, perché il terreno di gioco è vasto e il campo fuori-casa (il tempo e i tempi, pertanto anche i modi, della riflessione, sembra vengano dettati altrove), decisiva perché rappresentativa di un passaggio epocale, costituendo un architrave importante del ponte su cui transiteranno ruolo e sorti delle scienze pedagogiche nel prossimo futuro. Storia dell’educazione e storia della pedagogia ci offrono, con le proprie consegne (e anche con i propri silenzi), ampia testimonianza dell’importante funzione svolta dall’azione di osservazione e interpretazione delle prassi trasformative in atto. Idee, vissuti e modelli educativi disegnano sempre traiettorie nel tempo, restituiscono visioni prospettiche che, di fatto, operano al pari di vettori e strumenti stessi di cambiamento; tanto più incisive quante più opportunità offrono di meta-riflessione, di meta-lettura e decodifica dello svolgersi degli stessi processi formativi, intorno a ciò che, in buona sostanza, diciamo *nuovo* in educazione.

Animata da tale convinzione, proprio per le peculiarità che ne fanno una *unicum*, in diverse occasioni ho richiamato l’attenzione¹ sulla necessità di dilatare, ad esempio, l’orizzonte interpretativo della stagione di rinnovamento educativo, pedagogico, didattico, comunemente ricondotta alla formula dell’*Educazione Nuova*. La 26^a International Standing Conference for the History of Education (HISCHE), che ha avuto luogo nel 2004 presso la Facoltà di psychologie e sciences de l’éducation dell’Università di Ginevra, intitolata *L’Education nouvelle, genèse et métamorphoses*, non a caso ha significativamente collocato la propria proposta di dibattito nel quadro più generale di una riflessione storica sulla continuità ed il cambiamento in educazione; e ancora nel 2008, in occasione del convegno per i sessanta anni della *Source*, Jean Houssaye continua a chiedersi in che senso l’Educazione Nuova possa essere considerata troppo vecchia².

1. Tra le pubblicazioni più recenti cfr. M. Tomarchio, *Educazione nuova, scuola attiva e scuole nuove in Italia. Orizzonti di ricerca tra i silenzi della ricostruzione*, in «Rassegna di pedagogia», vol. LXXIII, 2015, pp. 337-348 e Id., *Dall’educazione all’aperto alla scuola all’aperto. In che senso e dentro quali limiti*, in M. Tomarchio, L. Todaro (a cura di), *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all’aperto nel primo Novecento*, Maggioni, Rimini, 2017, pp. 1-20.

2. J. Houssaye, *L’Education nouvelle: hier pour aujourd’hui* - www.ecolelasource.org: «On a l’habitude de dire que l’Education nouvelle est devenue vieille. Ce qui est exact. – afferma – Elle était déjà vieille quand elle s’est construite (avant la première guerre mondiale) et épanouie (entre les deux guerres), dans la mesure où elle se présentait comme l’héritière de toute une tradition éducative innovatrice (Socrate, Comenius, Rousseau, Pes-

Molti elementi si offrono a valutazioni che rimandano al campo d'interesse e d'azione della pedagogia contemporanea, certamente in un'ottica allargata e di ampio respiro, ma all'interno di una logica ermeneutica che ci salvaguardi dai rischi delle ricette preconfezionate e dai proclami al vento dei ripetitori, dalle generalizzazioni di un'educazione permanente e integrale priva di coordinate spazio-temporali, che non dice 'cosa dove' permane, che non contempla discontinuità nella continuità, che non appare interessata, nella propria autoreferenziale totalità (e staticità), a coltivare la capacità e la necessità di lasciar emergere quelli che potremmo oggi chiamare i *luoghi* di libera elaborazione di necessario cambiamento.

Come disporsi, dunque, a leggere contesti formativi che sperimentano e pongono in atto rinnovate visioni e metodologie educativo-didattiche? Come interpretare disegni, immagini e metafore, rappresentazioni di orizzonti possibili di società del cambiamento le cui trasformazioni si vorrebbe affidare a mutamenti espressi nei termini di pratiche di formazione? Come accompagnare con attente e mirate osservazioni i processi trasformativi in campo, sfuggendo alle sirene di un orizzonte lastricato d'oro che si offre alle prospettive di una scienza dell'educazione adattiva e applicata?

Alcune costanti si associano oggi alla 'vulgata' sull'innovazione educativo-didattica: il 'nuovo che avanza' procede con passo accelerato, spesso la sua portata innovativa viene giudicata direttamente proporzionale alla velocità che riesce a tenere; parla in lingua inglese; genera tratti di creatività entro l'ambito circoscritto di un'imprescindibile funzionalità al mercato del lavoro; è specializzato su questioni di campo limitato ma fa fatica a restituire visioni d'insieme (i fini); corre lungo l'asse di un pensiero lineare, e dunque di un tempo, monodirezionale, che gli assicura diritto di precedenza assoluta lungo binari già tracciati. Non c'è capolinea, in pochi si interrogano per capire in quale direzione si viaggia.

Come pedagogisti siamo chiamati a misurarci con i processi trasformativi attrezzati di un portato di riflessione sul rapporto teoria-prassi diversamente elaborato, atto ad accompagnare crescita e maturazione di consapevolezza diffusa, degli individui, delle comunità e dei territori. Tra i più importanti apporti di ricerca che offrono avanzati strumenti di valutazione in tal senso orientati, va segnalato all'attenzione il recente lavoro coordinato da Massimo Baldacci ed Enza Colicchi sul tema *Teoria e prassi in pedagogia* (Carocci, 2016). Nella volontà di abbattere ogni pregiudizio relativo alla tesi di una sostanziale estraneità reciproca della teoria e della prassi, che continua ad agire immune da qualsiasi problematizzazione,

talozzi, etc.). Elle apparaît comme vieille aujourd'hui puisque les idées qu'elle promeut sont au coeur des enjeux, des débats et des combats depuis un siècle. Nous avons donc eu tout le temps de nous habituer à elle. Est-ce à dire qu'elle est désormais trop vieille?».

affermano gli Autori che bisogna sciogliere il nodo della qualità del loro rapporto, guardare con approccio evoluto al loro nesso di relazione, abbandonare ogni chiusura della pedagogia teorica in una dimensione astratta e autoreferenziale (deriva che rischia di condannarla alla sterilità storico-sociale) ma, allo stesso tempo, anche sfuggire ai limiti e ai rischi della frammentazione indotta da un'altrettanto pericolosa deriva empirista che mina i fondamenti stessi di una possibile identità per la scienza pedagogica³.

Avremo modo più avanti di operare riferimento all'articolata sintesi concettuale offerta all'attenzione da Massimo Baldacci intorno alla nozione di *praxis*, contributo di particolare interesse per gli scopi del presente lavoro, anche perché sostenuto dalla convinzione che, rispetto al corso delle cose e fuori da ogni ingiustificata forma di fatalismo e di rassegnazione, la volontà fattiva dell'uomo, sotto forma di prassi, è capace di incidere sulla realtà, soprattutto quando si configura come volontà di un gruppo o di una comunità, per quanto la realtà sociale, in quanto cristallizzazione storica della prassi stessa, possa acquisire consistenza ontologica relativamente indipendente, e perciò resistere in modo pertinace ai tentativi di trasformarla, esercitando per di più il proprio condizionamento sulla prassi attuale⁴.

Proprio all'osservazione delle esperienze condotte in Sicilia da un consistente gruppo di educatori, di insegnanti di diverso ordine e grado di scuola, è dedicato il presente lavoro. Insegnanti ed educatori interpreti di pratiche educativo-didattiche spontaneamente ideate, perciò apparse particolarmente significative sotto il profilo di una originale carica innovativa, difficilmente standardizzabili in canoni predefiniti perché condotte mediante pratiche di coltura della terra e all'aperto. Si è inteso senza dubbio, attraverso il percorso di ricerca che andiamo a presentare, restituire visibilità a contesti e tendenze emergenti e, diversamente, sommerse; ma dal punto di vista di una ricerca che vuole attraversare e disvelare modelli educativi, l'interesse e la motivazione ad accompagnare i processi trasformativi via via emergenti sono stati sospinti soprattutto dalla convinzione che l'analisi che si accompagna ad un approccio teorico è l'unica in grado di restituire in tutti gli aspetti propriamente peculiari la situazione concreta, di generare ipotesi di lavoro e valutare modelli d'intervento perché scelte educative appropriate possano prendere forma.

Se la prassi educativa trova, pertanto, i propri motivi nella realtà educativa e pone in relazione ad essa i propri fini (da essa si diparte e ad essa ritorna), dalla coscienza delle contraddizioni si sviluppa il bisogno consa-

3. Cfr. M. Baldacci, E. Colicchi (a cura di), *Prefazione a Teoria e prassi in pedagogia. Questioni epistemologiche*, Carocci, Roma, 2016.

4. Cfr. M. Baldacci, *La prassi educativa*, in M. Baldacci, E. Colicchi (a cura di), *Teoria e prassi in pedagogia. Questioni epistemologiche*, cit., p. 50.

pevole di teoria; ancor più avvertito nei momenti di *crisi educativa* in cui si manifesta nel modo più pieno la necessità di comprensione, esigenza teorica che va oltre l'istanza pratica e, sebbene sia legata a quest'ultima, acquista un significato autonomo⁵.

All'ordine d'idee di una pedagogia non-convergente si presenta chiaro il compito: elaborare una propositiva, aggiornata e fondata, strategia di accompagnamento di esperienze di ricerca empirica, che valga a dare voce alle sollecitazioni emergenti, agli interpreti attivi che provano a sperimentare, arricchendo di rinnovate finalità intrinseche anche l'orizzonte della loro stessa azione e funzione docente. Un accompagnamento concepito come elaborazione condivisa, scambio, formazione, per evitare che idee innovative assumano il volto del paradosso producendo isolamento e prospettive autoreferenziali, per far sì che la divergenza dia prova di sé in termini di produttiva interferenza.

1.2. Asse natura-cultura. Progettazione educativa, sistema formativo integrato, configurazione del territorio

L'idea progettuale da cui nasce il presente volume, di una ricerca volta all'osservazione sistematica di pratiche di coltura della terra condotte in chiave e per scopi educativo-didattici, è andata a definirsi in forma strutturata e in veste interdipartimentale sul tema *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo integrato, configurazione del territorio*, nell'ambito di un FIR finanziato nel 2014 di cui sono stata *Principal Investigator*; Dipartimento proponente Scienze della Formazione, in collaborazione con i Dipartimenti di Architettura e Urbanistica e di Medicina Clinica e Sperimentale. La ricerca costituisce una tappa importante lungo un articolato percorso di studi e di azione sul territorio, che vede stabilmente impegnato, da circa un decennio, un gruppo di pedagogisti dell'Ateneo catanese, affiancati da diversi soggetti tra istituti scolastici, colleghi di altri ambiti disciplinari, Enti e Associazioni a vario titolo e ad ampio raggio attivi su temi attinenti le prassi educativo-didattiche e riabilitative attraverso la pratica della coltura della terra e all'aperto.

Il lavoro colloca idealmente le proprie finalità entro l'orizzonte di un sistema formativo integrato, ma con uno sguardo particolare volto a cogliere ogni possibile elemento divergente, di originalità rispetto a visioni aprioristicamente assunte, perché in una prospettiva di lungo periodo l'ambizione sarebbe quella di tentare un percorso che produca a livello diffuso,

5. Cfr. Ivi, p. 52.

tra docenti ed educatori, un innalzamento del livello di consapevolezza rispetto alle proprie stesse possibilità e capacità di generare e accompagnare processi innovativi. Assumendo quale punto d'osservazione privilegiato il mondo della scuola, si è rilevato come agli occhi dei docenti, dei dirigenti scolastici, la terra possa prefigurarsi e divenire luogo di cura educativa, terreno di incontro tra natura e cultura, spazio di dialogo tra culture diverse; come l'orto, e il 'giardino' in senso lato, possano costituire uno spazio ideale per intrecciare una serie di scambi con l'ambiente e la comunità, rappresentando una grande metafora del rapporto di rispetto e di equilibrata cooperazione, di armonia, che può e deve intercorrere tra l'umanità e il resto del vivente. Una relazione che chiama ad un allargamento di prospettiva rispetto a certa tradizione di esperienze di educazione ambientale, spostando il vettore verso l'assunzione di un'etica della responsabilità che possa operare una riconversione dell'uomo da passivo fruitore a produttore creativo, generando, di converso, una ormai imprescindibile assunzione di consapevolezza rispetto ai tanti, quotidiani, comportamenti di consumo. La prospettiva di riferimento riconduce ad ampio spettro ad un'idea di *cittadinanza ambientale*, guarda alla crescita del territorio mediante percorsi di riappropriazione del vissuto urbano e di inter-azione partecipata, alle abilità cognitive, relazionali e comportamentali⁶.

La ricerca prodotta, che nelle sue linee generali si ispira al modello della ricerca-formazione, risulta articolata al suo interno in due fasi. Una prima fase ha visto la mappatura delle esperienze siciliane di pratica della coltura della terra in chiave educativa, rieducativa e di inclusione sociale operanti a vario titolo sul territorio nell'ambito dell'istruzione e della formazione. I dati relativi a tale censimento (soggetti, materiali progettuali e documentali) sono stati registrati dagli stessi partecipanti su una piattaforma *open source* di georeferenziazione fruibile via internet⁷. Attingendo alle informazioni disponibili presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia, sono state contattate 875 scuole (in gran numero Istituti Compresivi), alle quali è stata inviata una richiesta ufficiale a collaborare per il raggiungimento degli scopi del progetto.

6. Cfr. L.J. Lawson, *City bountiful; a century of community gardening in America*, University of California press, Berkeley, 2005.

7. Nel programma di lavoro del primo anno compaiono quali obiettivi: mappatura delle esperienze siciliane di pratica della coltura della terra in chiave educativa, rieducativa e di inclusione sociale operanti a vario titolo su territorio nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della rivitalizzazione e riqualificazione urbana; inserimento dei risultati di tale mappatura (soggetti e materiali progettuali e documentali) entro una piattaforma *open source* di georeferenziazione fruibile su internet; strutturazione e messa a punto di strumenti atti al monitoraggio e alla valutazione delle attività e dei risultati.

È pervenuta l'adesione di circa 49 realtà scolastiche, distribuite sull'intero numero delle province siciliane, per un totale di circa 7.500 alunni coinvolti, di ogni ordine e grado di scuola. Il numero attesta la presenza di una popolazione significativa che conferma una delle ipotesi iniziali di ricerca secondo cui la Sicilia sarebbe, ancora oggi come per lunga tradizione, una Regione particolarmente sensibile e presente sul terreno delle pratiche di ricerca empirica educativo-didattica mediante coltura della terra.

La seconda fase del piano progettuale, a partire dai risultati della mappatura, si è poi sviluppata in sede decentrata, presso le diverse province della Sicilia, anche allo scopo di rispondere in forma mirata, attraverso attività organizzate in loco, ai bisogni formativi di docenti e dirigenti. Nel corso di un intero anno una fitta corrispondenza è intercorsa con le realtà scolastiche aderenti al progetto che hanno anche richiesto la collaborazione per progetti già avviati sia a livello nazionale che internazionale. A fronte dell'emergere di tali istanze si è sempre guardato all'obiettivo di una messa a punto di modelli e strategie atte a costituire significativa risposta ai bisogni formativi emersi. Progetti di Erasmus KA2 per implementare nelle scuole partner stili di vita incentrati su benessere alimentare e comportamenti sostenibili orientati anche all'avvio di start up per la commercializzazione dei prodotti dell'orto e di *mobile app* (per raccogliere dai paesi partecipanti ricette antiche e suggerimenti su come riciclare il cibo rimasto ed evitare sprechi, per consentire a ristoranti, supermercati e grandi distribuzioni di fare rete con strutture che si occupano di fornire cibo a persone indigenti); progetti di scuole, come ad esempio l'I.C. Maestro Lorenzo Panepinto di S. Stefano Quisquina (AG), il cui asse formativo si colloca sul terreno della memoria e del dialogo intergenerazionale attraverso percorsi di valorizzazione e recupero degli antichi grani di Sicilia.

In più occasioni il gruppo di ricerca è stato sollecitato a collaborare al monitoraggio interno delle ricadute formative dell'attività svolta e a condividere l'impegno per attività di progettazione su territorio. Per quanto riguarda l'individuazione di aree e soggetti giuridici, associazioni e fondazioni con partecipazione pubblica e privata, che si fanno carico della gestione degli orti di comunità, sono emersi dati attinenti la formazione, la rivitalizzazione e riqualificazione urbana, in diversi Comuni dell'area territoriale della provincia di Catania.

All'indirizzo web www.ortidipacesicilia.org/?q=node/add/scheda-mappatura-orti-scolastici rimane operativa la piattaforma *open source* di georeferenziazione, appositamente progettata dal gruppo.

Tra la prima e la seconda fase della ricerca, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Catania, ha avuto luogo un incontro formativo-informativo di due giorni dal titolo *Dissodare cultura, seminare futuro* (1-2 aprile 2016). All'evento ha partecipato una cospicua rappresentanza

del mondo della scuola; sia alla prima sessione di lavori, in cui ha trovato spazio un simposio internazionale di studi su *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto*, che alla seconda, in cui ha avuto luogo il Forum Scolastico Regionale *Scuole in campo* per la presentazione, in adunanze parallele riservate ai cinque diversi ordini di scuola, dei progetti e delle attività svolte o in corso di svolgimento.

L'ampia cornice di un incontro di due giorni che tenesse assieme sia un convegno di carattere storico-teorico sulle Scuole Nuove e la Scuola Attiva, che la prima restituzione dei dati della ricerca osservativa, è stata costruita appositamente, allo scopo di offrire un contributo di studio e di approfondimento ai temi d'interesse della ricerca, con un approccio capace di restituire, per quanto forse poco consueto, in un gioco di prospettiva tra breve e lunga distanza nel tempo, le opportune condizioni per una ricerca integrata tra storici dell'educazione, studiosi di teorie e modelli della formazione e protagonisti/interpreti diretti delle prassi educativo-didattiche sperimentate e in atto. "Il processo di teorizzazione non si compie soltanto in riferimento all'esperienza – sottolinea in tal senso Baldacci –, ma anche in relazione ad altre teorie precedenti e concomitanti e si configura pertanto come una riorganizzazione dello *spazio delle ragioni* rispetto alla prassi"⁸. Le pratiche e le diverse forme di educazione all'aperto e, con esse, di scuola all'aperto, tracciano infatti nei secoli, come è noto, un percorso di progressiva, ricorsiva, definizione, giungendo, all'avvio del Novecento, quasi ad identificarsi con le *scuole nuove e la scuola attiva*. "Non si trattò – afferma anche Todaro, componente del gruppo di ricerca – appena di scardinare un modello di educazione che trovava la sua diretta emanazione in un immaginario diffuso che identificava i processi educativi principalmente con una sorta di 'confinamento' obbligato dentro luoghi 'chiusi' (casa e scuola, innanzitutto). Si trattò, effettivamente, di allargare l'orizzonte di visione della pedagogia e di dar credito a una consapevolezza, spesso emotivamente appassionata, dell'educazione, che in quell'opposizione tra il 'dentro' e il 'fuori' trovava un motivo per affermare un pieno diritto di pensare l'educazione come 'espansione' dell'umano, non assoggettabile a delimitazioni entro limiti chiusi"⁹.

Il già richiamato Convegno Internazionale ha avuto come cornice tematica *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto*

8. Cfr. M. Baldacci, *La prassi educativa*, cit., p. 54.

9. L. Todaro, Prefazione a M. Tomarchio, L. Todaro (a cura di), *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto*, Apogeo, Santarcangelo di Romagna (RN), 2017, p. XI. Per una dettagliata restituzione dei lavori del simposio *Dissodare cultura, seminare futuro* si rimanda a G. D'Aprile, R.C. Strongoli, *Spazi formativi all'aperto e territori oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*, in «Annali del Dipartimento di Scienze della Formazione», vol. 15, 2016.

nel primo Novecento; ha visto gli interventi di illustri studiosi, noti nel panorama degli studi sull'Educazione Nuova e la Scuola Attiva, anche perché rappresentanti di Istituti stranieri come: Rita Hofstetter, Directeur de l'Équipe de Recherche en Histoire Sociale de l'Éducation, Université de Genève, docente di storia dell'educazione e presidente della Fondation Archives Jean-Jacques Rousseau; Nathalie Duval, Université de Paris-Sorbonne; Joan Soler Mata (Università di Vic); Mariano Gonzales Delgado (Università della Laguna). Sul fronte del gruppo di ricerca siciliano, l'incontro ha visto invece relatori, oltre le autrici del presente volume, anche Letterio Todaro.

Sulla scorta di esperienze che hanno una lunga tradizione, le pratiche di coltura della terra in funzione educativo-didattica trovano ancora oggi, senza soluzione di continuità, rinnovata diffusione in Sicilia, a più livelli d'azione e sotto diversa forma. In una prospettiva di lunga durata potrebbe risultare interessante provare ad approfondire ulteriormente l'indagine, per comprendere sotto quale veste, lungo il ponte ideale che tiene assieme passato-presente-futuro, si sviluppi ed evolva la dialettica continuità/discontinuità. Le iniziative poste in essere da docenti e dirigenti scolastici offrono, ad oggi, il profilo di un'azione strategica atta a promuovere rinnovate modalità di accesso ai saperi e alle discipline, inclusione e coesione sociale, dialogo interculturale e intergenerazionale, consapevolezza ambientale e, con essa, responsabilità etico-sociale rispetto ai processi formali e informali di trasformazione del territorio. Il filo conduttore di tale riflessione ha tenuto assieme il convegno di studi della prima giornata e il Forum Scolastico Regionale Siciliano sul tema *Scuole in campo. Territori oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*, che si è svolto il 2 aprile, animato da tutte le realtà scolastiche censite attraverso la piattaforma on line, nel corso della prima fase della ricerca. I lavori di questa seconda giornata, finalizzati alla presentazione dei progetti e delle attività, sono stati organizzati per sessioni parallele articolate in: dirigenti scolastici e rappresentanti del territorio; scuola d'infanzia; scuola primaria; scuola secondaria di I grado; scuola secondaria di II grado. A conclusione dell'articolato confronto, in seduta plenaria, momenti di sintesi e di vivace messa a fuoco delle varie proposte emerse hanno sottolineato le prime, originali, direttrici di indagine che, a partire dalle due giornate di studio, sono state di riferimento per il proseguo delle attività di ricerca del FIR2014. Tra le prime evidenze emerse: l'esigenza di mettere a punto strumenti valutativi specifici e di verificarne sul campo l'attendibilità.

All'incontro hanno preso parte anche i rappresentanti di alcune realtà associative impegnate sul campo in Sicilia; tra queste: il *Centro Studi, ricerche e documentazione Sicilia/Europa 'Paolo Borsellino'*, la Rete sco-